

Finalmente smascherati e braccati dalla giustizia i ras che taglieggiarono per 12 anni un'intera provincia

Respira Campobasso e vuole giustizia piena

Ventiquattro mandati di comparizione a coloro che sono stati comprati dai notabili dc con i soldi della Provincia - Ancora latitanti tre protagonisti dello scandalo - L'ex presidente della giunta è fuggito all'estero?

Dal nostro inviato CAMPOMBASSO 11 - Lo scandalo di Campobasso si allarga. L'ufficio giudiziario del Tribunale sta facendo il giro dei comuni del Molise per consegnare le decine di mandati di comparizione firmati dal giudice istruttore dottor Raffaele Vitello ai parroci ai dirigenti bonomiani e delle Acli ai preti e ai frati a tutti i grandi elettori della Dc a tutta la gente cioè che è stata comprata dai quattro responsabili democristiani di "Provincia" contro il giudice istruttore di Campobasso ha emesso un mandato di cattura per falso peculato di oltre 70 milioni. Sembra confermato che i mandati di comparizione siano al meno 24.

C'è un vero abisso fra la serenità con la quale il giudice istruttore procede nella giusta opera di punizione e di moralizzazione e la paura che attanaglia i democristiani piccoli e grandi. Bisogna capire per comprendere la situazione nel Molise-feria di questo centro del Sud. Per anni c'è stata a Campobasso e provincia non è stato un padrone. Domenico Zampini. Egli è stato a capo del consiglio provinciale per oltre dodici anni ha fatto il disfatto a proprio piacimento. Ora è in fuga, inseguito da carabinieri e polizia, indicato all'opinione pubblica come un peculatore e un falsario.

Domenico Zampini su un piano nazionale e un personaggio come tanti altri. Lo si può forse avvicinare ai tanti democristiani che sono finiti sotto inchiesta in ogni parte d'Italia. Da Trabucchi a Bartoli, da Avveduto a Marotta a Sprever (quello di Faldini e P. M.) ma qui a Campobasso Zampini era tutto. La gente nel solito bar al centro della città, parlando ancora a bassa voce dice: «Le ricordo di Prefetto? Quando uscì c'erano due o trecento persone con il cappello in mano a riceverlo. Il vescovo? Zampini voleva baciargli la mano come facevano tutti. Ma il vescovo lo ha quasi abbracciato».

Quello di Campobasso è un scandalo peccato grave ma lo stesso tempo è piccolo perché ormai consideriamo un delittante anche Mastrella con il suo miliardo e quindi 70 milioni non fanno più molta impressione. E' grosso perché riflette perfettamente il metodo democristiano di governare. Dove poggiano le basi della Dc? In gran parte sui religiosi più religiosi sul sottogoverno sul clientelismo. E' tutto ciò a Campobasso è radicato tanto che anche coloro che ora accolgono il mandato di cattura per Zampini e soci come una liberazione quasi fosse scattata l'ora della giustizia hanno in fondo un po' di timore perché «prima delle cose elezioni il presidente ha dato il posto a mio nipote».

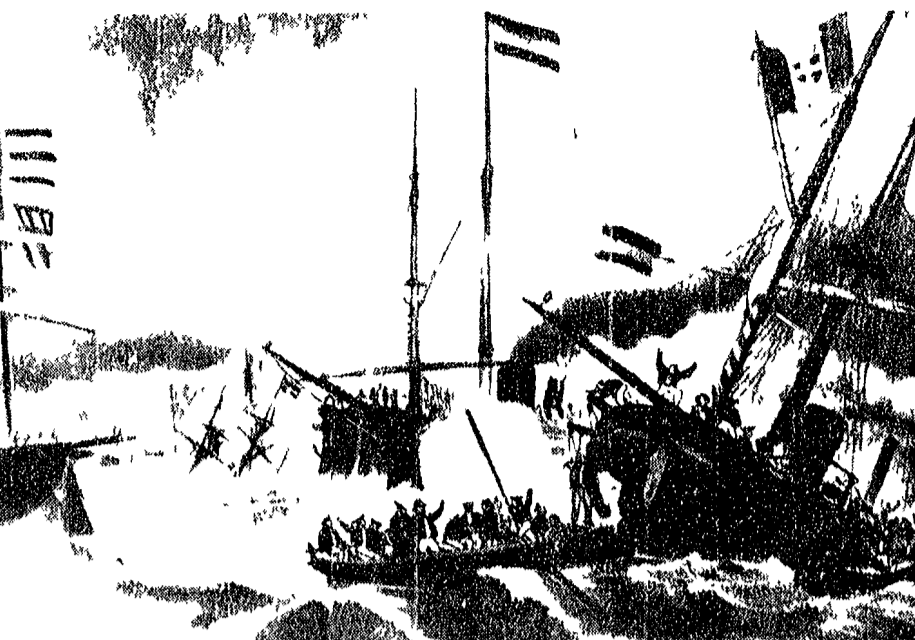
Si dice che gli impiegati della Provincia sanno per oltre il 50% in posizione irregolare assunti con contratti che non hanno tutte le carte in regola. C'è tanta gente perciò che teme di essere licenziata da un momento all'altro. Circa un anno fa oltre cento operai vennero assunti come avventuri perché all'ora erano in vista le elezioni. Ora sono stati licenziati.

Dal nostro inviato HELSINKI 14 - Il professor Bernal è stato costretto dalle sue condizioni di salute a ritirarsi dal neotitico non lice di presidente del Consiglio mondiale della pace a cui era stato chiamato dopo la morte di Fedrick Joliot Curie. Bernal il docente di cristallografia a Londra è uno scienziato che veramente appartiene alla cultura in modo pieno e libero. Il suo contributo di ricercatore anch'essi del resto tra i personali oltre che eminenti poiché si collocano sull'impervio confine fra la fisica dei corpi solidi e la biologia in un modo che presuppone e rivela una non comune carica immaginativa e umanistica.

Si sapeva da qualche tempo la sua intenzione che egli stesso aveva annunciato subito all'apertura del Congresso formalmente il dimissionario sono state da lui presentate in commissione di organizzazione del Consiglio della pace assieme con un programma sul rinnovamento delle strutture del movimento (tema attuale da tempo) anzi un po' forse in ritardo rispetto al maturare di condizioni di verso da quelle in cui il movimento ebbe inizio. Le decisioni relative a un nuovo assetto strutturale più adeguato alle condizioni presenti non spettano tuttavia a questo Con-

Quando il Parlamento ha funzionato da Corte di Giustizia. 20 luglio 1866. L'affondamento delle corazzate «Re d'Italia» e «Palestro» ad opera delle navi austriache durante la battaglia di Lissa (da una stampa di H. P. Coe).

Trabucchi dopo Persano e Nasi



Per la sconfitta navale di Lissa l'ammiraglio Persano fu condannato nel 1867 alla degradazione e alla perdita delle decorazioni e della pensione - La squadra austriaca, inferiore per numero e per armamento, colò a picco le corazzate «Re d'Italia» e «Palestro» - 40 anni dopo furono inflitti all'ex-ministro della P.I. Nasi, ritenuto colpevole di peculato, undici mesi di reclusione



Il conte Carlo Pellion di Persano, che comandava la flotta italiana nella battaglia di Lissa (20 luglio 1866) il 28 gennaio 1867, il Senato, rimosso in Alta Corte di Giustizia, deliberrava, con 71 voti contro 60, di non doversi procedere nei suoi confronti e all'accusa per titolo di codardia, due giorni dopo il 30 gennaio, l'ammiraglio veniva accusato e processato per «disobbedienza, imperizia e negli

Sua il senatore Giuseppe Trabucchi il terzo ministro italiano e il primo della terza Repubblica a comparire davanti ad una Alta Corte di Giustizia. Si sa domani il Parlamento che in base all'art. 96 della Costituzione si riunisce a Montecitorio in seduta comune deciderà di farlo in stato d'accusa per le «operazioni» condotte allorché era titolare del ministero delle Finanze e in particolare per quelle relative alle famose importazioni di tabacco dal Messico rispondendo così al massimo tentativo della Dc di salvare che suo uomo le cui attività hanno rispecchiato per tanti aspetti la corruzione politica amministrativa caratteristica del «regime» democristiano. In tal caso Trabucchi verrà giudicato dalla Corte Costituzionale trasformata, appunto in Alta Corte.

Nella storia ormai secolare dello Stato italiano non è accaduto frequentemente che un ministro sia finito sotto processo davanti ad un'Alta Corte di Giustizia. E' accaduto anzitutto due volte accusati l'ammiraglio senatore conte Carlo Pellion di Persano e l'on. Vincenzo Nasi. Poi quasi un secolo di quiete ma clamorosi e soprattutto il primo estremo momento significativi.

Carlo Pellion di Persano pagò il «divieto di Lissa», la sconfitta navale del 20 luglio 1866. Questa vicenda, nel suo bene di ripercorrere la sentita pena di ripercorrere la sentita

deciso dei favori della signora Rattazzi. Ma tant'è. L'ammiraglio ormai era in Russia la flotta a Taranto e da qui salpa il 22 giugno senza ordini precisi per Ancona. Qui ebbe subito una «visita» di accertamento dalla flotta austriaca comandata dall'ammiraglio von Tegethoff con mosse però all'attacco le condizioni in cui si trovava la sua flotta nella rada anconetana forse non lo contentava (alcune navi stavano rifornendosi di carbone e di nettuno) altre si scambiarono i cannoni).

Poi scorse un po' inutilmente perché il nemico non si fece incrociare, nell'Adriatico. Ma dopo la grande vittoria prussiana a Sedan il governo ripeté gli indugi «Pavia faccia qualcosa per Dio!» gli ultimi in buona sostanza, il ministro della Marina Agostino Depretis. L'obiettivo era Lissa, la «Gibilterra dell'Adriatico», una isola assai ben fortificata della Dalmazia. L'attacco cominciò il 18 luglio del 1866 e proseguì il 19 ma non andò bene. Gli austriaci accelerarono la squadra con una granaglia di proiettili e fecero a tempo ad avvertire telegraficamente la flotta austriaca impedendo nel frattempo, ai nostri di sbarcare.

Le mattate del 20 davanti a Lissa comportarono le navi austriache e cominciò la battaglia di Lissa. Gli italiani dispongono di 31 navi: 650 cannoni, 16.700 uomini e una forza totale di 14.760 cavalli vapore. La flotta di Tegethoff aveva 27 navi, 526 cannoni, 7.492 uomini ed una forza totale di 10.100 cavalli vapore. Conoscendo, la flotta italiana fu sconfitta.

Dispositi nella generale confusione in linea di fila, fu messa dalle mani austriache che procedevano ad angolo. La fucina Max sperò l'ammiraglio Re d'Italia (da cui, nel frattempo, se ne era andato il Persano) che colò a picco in un paio di minuti. Al cune commoate ben dirette in condavano un'altra corazzata italiana la Palestro che saltò in aria poco dopo. Gli ordini che il Persano, dal l'Affondatore ove si era trasfe-

Mario Ronchi

Per rilanciare su basi nuove la lotta per la coesistenza

Helsinki: si riorganizza il movimento della pace

Bernal lascia la presidenza - L'intervento di Calamandrei e i problemi nuovi da affrontare

Dal nostro inviato HELSINKI 14 - Il professor Bernal è stato costretto dalle sue condizioni di salute a ritirarsi dal neotitico non lice di presidente del Consiglio mondiale della pace a cui era stato chiamato dopo la morte di Fedrick Joliot Curie. Bernal il docente di cristallografia a Londra è uno scienziato che veramente appartiene alla cultura in modo pieno e libero. Il suo contributo di ricercatore anch'essi del resto tra i personali oltre che eminenti poiché si collocano sull'impervio confine fra la fisica dei corpi solidi e la biologia in un modo che presuppone e rivela una non comune carica immaginativa e umanistica.

Si sapeva da qualche tempo la sua intenzione che egli stesso aveva annunciato subito all'apertura del Congresso formalmente il dimissionario sono state da lui presentate in commissione di organizzazione del Consiglio della pace assieme con un programma sul rinnovamento delle strutture del movimento (tema attuale da tempo) anzi un po' forse in ritardo rispetto al maturare di condizioni di verso da quelle in cui il movimento ebbe inizio. Le decisioni relative a un nuovo assetto strutturale più adeguato alle condizioni presenti non spettano tuttavia a questo Con-

gesso che non è una istanza del Consiglio mondiale della pace ma come sappiamo ha carattere assai più largo e comprensivo di quasi tutte le forze che non si sono passate operano per la pace. Sebbene l'iniziativa di convocarlo sia stata in primo luogo del Consiglio.

Così per quanto riguarda l'organizzazione del movimento della pace che si riconosce nel Consiglio mondiale il Congresso ha solo fornito l'occasione a riunioni in cui l'argomento è stato ripreso e avviato verso sviluppi risolutivi, che dovrebbero concludersi nei prossimi sei mesi. Questo termine di tempo proposto dal relatore l'indiano Chandra è stato accolto dal compagno Franco Calamandrei che ha esposto la posizione della delegazione e del comitato della pace italiani.

Calamandrei ha detto che mentre è vero che l'influenza del movimento si è accresciuta nel mondo nel senso che si diffonde in tutti i continenti e la partecipazione in varie forme alla lotta per la pace, una diversa valutazione deve essere data della capacità di azione e di iniziativa concreta della nostra organizzazione. Che risentito il danno di una struttura vecchia e i risultati dell'azione nostra non corrispondono all'attuale momento e rafforzamento della volontà di pace nel mondo come vi corrispondono in una situazione diversa, al tempo

delle grandi campagne contro le armi nucleari. Al fine di superare questo divario dobbiamo rimodulare le nostre strutture, soprattutto in direzione di tre obiettivi: in primo luogo l'autonomia dei comitati della pace a livello regionale nazionale continentale in secondo luogo lo sviluppo dei rapporti con le altre forze della pace su una base di uguaglianza di principi in terzo luogo la creazione di un organismo mondiale agile e pronto a intervenire efficacemente quando la situazione lo richieda.

Accogliendo la proposta del relatore Calamandrei ha dunque suggerito che siano prontamente riuniti i consigli nazionali della pace i quali dovranno impegnarsi nello studio e nella preparazione di tali trasformazioni così che entro sei mesi il Consiglio mondiale che sarà stato eletto prima del termine del Congresso sia in grado di riunirsi con un mandato definito e procedere alla formazione dei nuovi organi esecutivi.

L'intervento di Calamandrei che nella commissione rappresentava il nostro movimento della pace insieme con Andrea Garggio ha integrato l'azione svolta in seno agli organi esecutivi dai compagni Luzzatto e Mencauaglio e assieme con questa ha caratterizzato un sostanziale contributo italiano nel senso di un largo rinnovamento delle strutture e dei metodi di lavoro del movimento della pace. Tale indirizzo corrisponde del resto a una esigenza obiettiva ed anche ad un'idea che si è cominciata a delineare anche negli ultimi otto o nove anni del movimento sebbene ancora esista un momento di riflessione e di analisi perché le iniziative sono introdotte senza porre in causa alcuna del patrimonio acquisito nel corso del passato e positive esperienze.

Certo il quadro dell'azione di pace nel mondo immerso in questo Congresso appare piuttosto stimolante, molto più largo e ricco che in passato quando solo i comunisti e socialisti democratici avanzati erano impegnati in questa lotta. L'apertura della guerra fredda di Ora milioni di persone nel mondo manifestano la stessa volontà muovono verso i medesimi obiettivi con le più diverse bande religiose, politiche, culturali e più - non rifiutano l'unità con i democratici avanzati con i socialisti e i comunisti. Ancora una volta la più significativa indicazione in questo senso viene dalla presenza degli americani a Helsinki tra i quali si trova il compagno Herbert Aptheker, notissimo dirigente del P.C. degli Stati Uniti direttore dell'Istituto americano di studi marxisti pubblici. Sta illustre l'ibico in una delegazione di 91 membri con posta nel modo più vario con una dozzina di diversi orientamenti ideologici: due rabi-

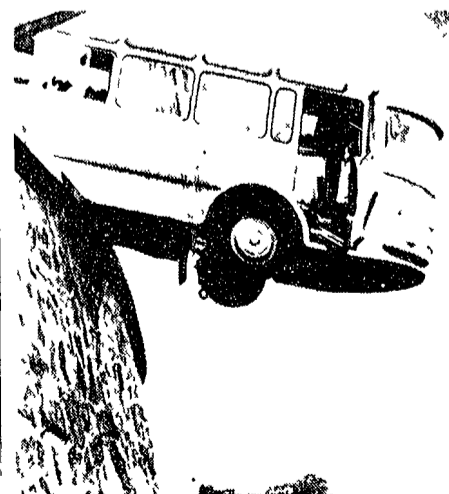
in quattro pastori protestanti due rappresentanti ufficiali di organizzazioni sindacali una delegazione degli Stati Uniti rappresentativa in modo diretto e genuino di una parte almeno della complessa realtà americana il comunista Aptheker è stato chiamato a presiedere la commissione che ha redatto la dichiarazione di cui abbiamo riferito ieri letta al Congresso da Goodlett. Ce lo ha detto oggi lo stesso Aptheker che ci ha anche confermato il carattere di autentica popolare della rappresentanza del suo paese.

Una realtà tutta da scoprire certo non solo negli Stati Uniti ma in tutta la carta parola dell'uomo - la parola delle ombre diceva ieri Pablo Neruda - la parola di pace. Sta forse per essere profferita e ascoltata più che in passato. Perché ciò avvenga è necessario muoversi con più solidità e fiducia nell'uomo. Tale è anche il senso dell'azione che i partecipanti italiani hanno svolto nelle varie istanze e sedi del Congresso per il più per l'indipendenza nazionale e per il disarmo generale.

Oltre Luzzatto e Calamandrei hanno pronunciato interventi nelle varie commissioni (aggiungiamo Passoli, Capelli, Cavallari, Campi, Battistina e l'autore di queste note, l'assistente della sesta commissione e stato Babadoro dell'ufficio economico della Cgil.

Francesco Pistolesse

In bilico nel vuoto



GIJON (Spagna) - E' rimasto in bilico, sospeso nel vuoto di un profondissimo precipizio, un pullman carico di scolari in fila. In seguito ad un incidente, per altro non molto grave, l'automezzo ha sbandato, sfondato un parapetto ed è stato tratto sulla strada solo dalle ruote anteriori. Due giovanetti, presi dal panico, non hanno resistito e si sono gettati dai finestrini, finendo, miseramente sfrecciati, sulle rocce sottostanti. Tutti gli altri, invece, sono stati tratti in salvo. Nella telefoto la paura affluisce.